

## OSSERVAZIONI SU DI UN TRIPODE VETULONIESE E SU MONUMENTI AFFINI

(Tav. VIII)

Dal circolo di Bes di Vetulonia (1) proviene la bacinella bronzea su tre piedi o tripode (alt. totale cm. 22) che qui viene riprodotta (tav. VIII, 1) (2). È una bacinella emisferica, sostenuta da tre verghette ricurve; quattro chiodetti sono infissi nella bacinella, forse perchè originariamente dovevano tenere aderente alla lamina qualche ornato. Ciascuna verghetta è schiacciata in alto a tondello ed è fissata a metà della parete della bacinella con tre chiodetti; sulla curva della verghetta è un cavaliere con elmo in capo; una asticella riunisce il muso del cavallo alla estremità della verghetta; il peduccio è una gamba umana stilizzata e, al disotto della parte della verghetta su cui poggia il cavaliere, è, su di un'asticella ricurva, un'anitrella.

In questo monumento vetuloniese tale decorazione è di puro carattere geometrico ed ovvi sono i confronti con quanto ci appare nella fase più recente dello strato cosiddetto villanoviano in Etruria, ove appunto la figura equina col solito muso a ventosa e la figura del palmipede sono le più frequenti. Curiosa è la rappresen-

---

(1) FALCHI, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, 1891, p. 104 e segg., tav. VIII, e *Not. Scavi*, 1892, p. 388 e segg.; O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, 1904 e 1910, II, 1, c. 841 e segg., tav. 181, e *Die vorklassische Chronologie Italiens*, 1912, p. 92, n. 431; D. RANDALL MAC IVER, *Villanovans and early Etruscans*, 1924, p. 109 e segg.; F. VON DUHN, *Italische Gräberkunde*, I, 1924, n. 246 e segg.; F. SCHACHERMEYR, *Etruskische Frühgeschichte*, 1929, p. 140, p. 148; NILS ÅBERG, *Bronzezeitliche und Früheisenzeitliche Chronologie*, I, Italien, 1930, p. 105, n. 3.

(2) FALCHI, *op. cit.*, pag. 108, s, tav. VIII, 20; MONTELIUS, *La civilisation* ecc., II, col. 843, tav. 181, fig. 14 e *Die vorklassische Chronologie*, p. 84, fig. 201.

tazione del cavaliere, in cui non sono espresse nè le braccia, nè le gambe; sul suo capo è l'elmo a callotta, carenato dalla fronte alla nuca per sostenere il cimiero. È la forma di elmo che più comunemente si trova come coperchio di urne villanoviane, specialmente a Tarquinia (1).

Così questa bacinella su tre piedi, che assume la equivalenza di un lebete su tripode, è un oggetto che in parte richiama l'età trascorsa villanoviana, in parte annunzia una nuova civiltà, la civiltà proto-etrusca. Fenomeno consimile a quanto è offerto dall'« incensiere » di bronzo su ruote della tomba, pure vetuloniese, dei Lebeti (2) del tutto liscio e con la ornamentazione lungo gli orli della lamina e sulla verghetta, che riunisce tra di loro le ruote, delle solite anitre.

Il circolo di Bes era una tomba a circolo continuo del diametro di m. 18 situata al Poggio alla Guardia, immediatamente ad ovest dal sepolcreto di tombe a pozzo: vi era la sepoltura, in una fossa ripiena di sassi, di una donna, come si rileva dal corredo funebre, in cui tuttavia stranamente appaiono arnesi per cavalli ed i cerchioni di ferro delle ruote di un carro. Secondo il Montelius era una tomba ad inumazione (del cadavere ivi sepolto sarebbero rimaste solo tre corone di denti); secondo il von Duhn e lo Schachermeyr (3), e credo che siano nel vero, era una tomba ad incinerazione con la terra nera del rogo che, sparsa, serviva come piano di sostegno dei vari oggetti del corredo funebre.

Tra le tombe vetuloniesi proto-etrusche il circolo di Bes è una delle più antiche. Ed i caratteri principali di tale relativa antichità sono i seguenti: lo stile geometrico, sia della bacinella o tripode, che qui è oggetto di studio speciale, sia di altri oggetti bronzei, in modo che vi è una ovvia connessione col contenuto delle tombe a pozzo villanoviane; gli scarsi fittili, tutti di bucchero « restituiti allo stato di mota », come dice il Falchi, con due braccialetti, pure di bucchero, mentre sono assenti i vasi dipinti, ó d'importazione o indigeni; i tipi delle fibule; la presenza di due soli oggetti esotici (4) costituiti dalla monca figurina in « porcellana

(1) VON DUHN, *op. cit.*, p. 183 e segg.; P. DUCATI, *A. E.*, p. 34 e segg.

(2) L. A. MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, tav. LXX, 2; *Not. Scavi*, 1913, p. 436, fig. 21; RANDALL MAC IVER, *op. cit.*, fig. 46; DUCATI, *op. cit.*, p. 131, tav. 38, fig. 129.

(3) *Op. cit.*, p. 147.

(4) F. VON BISSING, in *St. Etr.*, IV, 1930, p. 374 e segg., n. 4 e n. 5.

egizia » del dio Bes e da quella del dio Ptah pure in « porcellana egizia »; il carattere infine delle oreficerie. Le quali oreficerie sono: l'orecchino a semplice anellino, di tipo arcaico, l'orecchino a cornetto, che è l'esemplare più antico di tale genere (1), i due braccialetti a filigrana e a granaglia di esecuzione che non è ancora fine (2), le cinque fibuline ad arco a sanguisuga con staffa allungata (3).

Ed ecco come è stata giudicata questa tomba di Bes nel riguardo della sua cronologia. Il Montelius colloca la tomba nel periodo terzo della età del ferro, che egli denomina, dalla famosa tomba ceretana, periodo Regolini-Galassi (900-800 a. C.). Il von Duhn ed il Karo (4) avvicinano la tomba per il tempo alle tombe a pozzo; Randall Mac Iver estende il periodo vetuloniese, a cui appartiene il circolo di Bes, dall'850 al 700 (5), e, siccome i cosiddetti « depositi stranieri » sono dal Randall Mac Iver ascritti all'anno 850 circa, così è da supporre che il circolo di Bes dovrebbe appartenere, secondo tale cronologia, all'inizio del secolo VIII. Per W. R. Bryan la data del circolo di Bes è tra il 750 ed il 720 (6). Per lo Schachermeyr (7) il circolo di Bes fa parte del gruppo più antico delle tombe vetuloniesi a tumulo senza architettura interna, cioè appartiene alla prima fase di Vetulonia (tra l'810 o l'800 ed il 750 all'incirca). Infine per lo Åberg (8) il circolo di Bes appartiene alla fase più recente del secondo periodo della sua classificazione dell'età del ferro nell'Italia centrale, fase che abbraccia gli anni dal 750 al 700 a. C.

Divergenze cronologiche più o meno forti tra questi dotti ora citati; ma comunanza di avviso nel voler collocare la tomba di Bes tra le più antiche tombe a circolo di Vetulonia e non lontana dalle tombe a pozzo.

(1) Si v. G. KARO, *STM*, II, p. 123, figg. 99 e 100.

(2) KARO, *op. cit.*, II, p. 105, fig. 59; RANDALL MAC IVER, *op. cit.*, 29; ÅBERG, *op. cit.*, fig. 291.

(3) MONTELIUS, *op. cit.*, col. 842; ÅBERG, *op. cit.* fig. 250.

(4) *Ath. Mitt.*, XLV, 1920, p. 120 e segg.

(5) *Op. cit.*, p. 157, p. 194, p. 230. Tra l'850 e l'800 Randall Mac Iver colloca la tomba tarquiniese del Guerriero, che è un po' più antica del Circolo di Bes.

(6) *Italic hut urns and hut cemeteries (Papers and monographs of the American Academy in Rome, IV, 1925)*, p. 171.

(7) *Op. cit.*, p. 148, p. 200.

(8) *Op. cit.*, p. 93 e segg., p. 146.

Ora, di altre tombe di Vetulonia possiamo addurre altri esemplari di bacinelle bronzee sostenute da tre piedi. Sono i seguenti esemplari che elenco, riserbando il n. 1 all'esemplare del circolo di Bes.

2 da tomba a pozzo dentro un circolo interrotto di pietre rozze di Poggio alla Guardia (1).

Tre verghette di sostegno sono state recuperate; la bacinella è andata perduta. Sul ripiegamento di ciascuna verghetta è la figura di un cavaliere; pure qui l'elmo è sul capo, non vi è il rendimento delle braccia e delle gambe ed un'asticella riunisce il muso del cavallo alla verghetta; il peduccio pure arieggia la gamba umana. Le tre verghette dovevano essere infisse nella parte di fondo della bacinella come nei due esemplari che seguono.

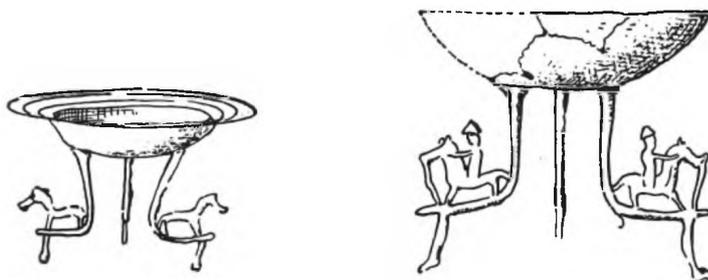


Fig. 1 — Due piccoli tripodi vetuloniesi dalla collezione Chigi-Zondadori a Siena

Il pozzo funerario che era sormontato da una pietra di sassofortino scalpellata a scudo, già era stato trafugato, mentre i bronzi rimasti erano in pietose condizioni per l'umidità e lo schiacciamento; si rinvenne anche un frammento « di un coperchio di una coppa fittile finissima di bucchero concavo-convessa, che aveva per manico due anitrellie assai bene eseguite in terra cotta » (Falchi) (2).

(1) FALCHI, *op. cit.*, p. 86, tav. VI, 22 (restauro erroneo); MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, p. 834, tav. 178, 11.

(2) Come perfezione di tecnica del bucchero si risalirebbe ad età anteriore alla tomba Regolini-Galassi di Cerveteri, ove, come asserisce recentemente P. MINGAZZINI, *Vasi della Collezione Castellani*, 1930, p. 2, il bucchero « appare già perfetto come tecnica e come stile ».

3 da tomba probabilmente a pozzo (1).

La bacinella (fig. 1 a d.) è in parte manchevole. Le verghette sono del tutto consimili a quelle dell'esemplare precedente; ma i cavalieri sono provvisti di braccia; pure qui come nell'esemplare precedente le verghette sono infisse nella parte inferiore della bacinella.

La tomba che ha dato questa bacinella conteneva, a quel che pare, anche l'esemplare seguente, e, tra gli altri oggetti, un'ascia a penna assai espansa (Montelius, *La civilisation ecc.*, c. 835, tav. 178, 22).

4 si v. il n. 3 (2).

La bacinella (fig. 1 a s.) è provvista di larga orlatura; le verghette sono infisse nella parte inferiore; sul ripiegamento di ciascuna verghetta è un cavalluccio.

5 da tomba di cremato a tumulo (lungo m. 14) con fossa rettangolare di Val di Campo (3).

La bacinella è piuttosto profonda con un nastro rilevato vicino all'ornatura e con una basetta in cui sono infisse le verghette. Le quali sostengono nel loro ripiegamento figure equine; i peducci sono di forma tubolare.

Tra il materiale rinvenuto nella tomba sono notevoli un *aryballos* di terra figulina giallognola, certamente d'importazione e di fabbrica cosiddetta protocorinzia (4), ed una fibulina di argento rivestito di una sottile laminetta di elettro, ad arco serpeggiante con bottoni di finissimo lavoro e di ricca, elegante decorazione granulata (5).

(1) PELLEGRINI, in *STM ecc.*, II, p. 221; MONTELIUS, *Die vorklassische Chronologie*, p. 94, n. 1. Questo esemplare ed il seguente sono nel Museo Chigi-Zondadari di Siena, mentre tutti gli altri monumenti vetulonesi che sono addotti in questo scritto sono nel R. Museo Archeologico di Firenze.

(2) PELLEGRINI, *op. cit.*, II, p. 221; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, c. 836, tav. 178, 23.

(3) FALCHI, *op. cit.*, p. 199 e segg., tav. XVIII, 17; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, c. 849, tav. 183, 19; RANDALL MAC IVER, tav. 26, 1.

(4) MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 183, 13; è un *aryballos* di tipo largo e panciuto, cioè arcaico, per cui si v. F. JOHANSEN, *Les vases sicyoniens*, 1923, p. 15 e segg. In rapporto alla cronologia italiana, si v. ÅBERG, *op. cit.*, p. 16.

(5) KARO, *op. cit.*, I, p. 242, fig. 6 e tav. IV, fig. 6; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 183, 11; RANDALL MAC IVER, p. 142, fig. 55.

6 dalla tomba del Duce; secondo gruppo di oggetti (1), il quale gruppo avrebbe costituito un solo seppellimento col primo gruppo (2).

Bacinella (fig. 2) sostenuta da tre laminette ripiegate ad occhiello e fissate vicino all'orlo.

7 dalla tomba del Duce; quinto gruppo di oggetti contenente l'ossuario rettangolare di bronzo rivestito di lamina d'argento (3).

La bacinella è sostenuta da tre lamine ricurve, scanalate, inchiodate sotto l'orlo del vaso e ripiegate sotto la inchiodatura su sè stesse, sì da costituire un occhiello sporgente; alt. dell'utensile cm. 40.

Ai sette esemplari vetuloniesi, cioè all'esemplare del circolo di Bes ed agli altri sei esemplari qui elencati, si aggiungano:

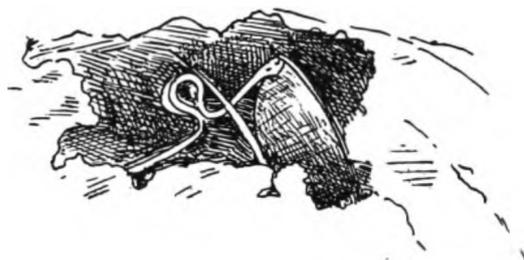


Fig. 2 — Tripode, dentro un caldaio nella tomba del Duce di Vetulonia

8 dalla III tomba a fossa del sepolcreto di Banditella e di Perazzetta a Marsiliana di Albegna (4).

« Tripode con i piedi a nastro, provvisti di testate a disco, fissate, per mezzo di tre chiodi disposti a triangolo, ad una bacinella di bronzo laminato di forma emisferica (e ad orlatura ribattuta all'infuori); alt. cm. 32 » (Minto).

(1) FALCHI, *Not. Scavi*, 1887, p. 483, tav. XIV, 1, a; cfr. VON DUHN, *op. cit.*, p. 231.

(2) Si v. VON DUHN, *op. cit.*, p. 229.

(3) FALCHI, *Not. Scavi*, 1887, p. 498, tav. XV, 11, e *Vetulonia*, p. 140 e segg., tav. XI, 3; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, c. 858, tav. 188, 8, e *Die vorklassische ecc.*, fig. 223; RANDALL MAC IVER, p. 118, tav. 21 in basso.

(4) A. MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, p. 40; cf. p. 274 e seg., tav. XXXIX, 1 (come in 9 e 10 nel R. Museo Archeologico di Firenze).

9 dalla tomba III a fossa del sepolcreto di Banditella e di Perazzetta a Marsiliana di Albegna (1).

« Tripode con i piedi a verghetta, i quali sono ripiegati ad angolo alla base e terminano con testate, di lamina ritagliata a foglia, fissate ad una bacinella emisferica, di bronzo laminato, mediante quattro chiodi, dalla capocchia emisferica, disposti in quadrato; alt. cm. 31 » (Minto).

10 dalla tomba XLI a fossa (circolo della Fibula) del sepolcreto di Banditella e di Perazzetta a Marsiliana di Albegna (2).

« Tripode con piedi di lamina di bronzo a nastro. Alla base dei piedi ricorrono delle borchie a capocchia discoidale, le testate superiori sono tondeggianti e fissate alla bacinella con tre borchiette poste a triangolo. Delle figure schematiche di quadrupedi sono saldate lungo il fusto dei piedi, e nella ripiegatura superiore ricorrono delle teste taurine; sull'orlo della bacinella, negli spazi intermedi fra gli attacchi dei piedi, sono saldate delle figurine di scimmietti sedenti, con le braccia ripiegate ai gomiti, fissate sulle ginocchia e portate sul mento (alt. m. 0,25; diam. m. 0,22) » (Minto).

Tralascio gli esemplari, o interi o in frammenti, rinvenuti a Marsiliana d'Albegna, ma non pubblicati, e descritti accuratamente di A. Minto (3).

11 da tomba a fossa del sepolcreto della Polledrara a Vulci; n. XXXVIII presso Gsell (4).

Bacinella sostenuta da tre lamine diritte scanalate inchiodate sotto l'orlatura e ripiegate un po' sotto l'inchiodatura; alt. cm. 32. La tomba conteneva un piccolo *skyphos* di terra gialla, dipinto; forse di fabbrica italo-geometrica (5).

(1) MILANI, *op. cit.*, tav. CI, a d.; MINTO, *op. cit.*, p. 40, cf. p. 274 e seg., tav. XXXIX, 3.

(2) MINTO, *op. cit.*, p. 88, cfr. p. 274 e seg., tav. XXXIX, 2.

(3) *Op. cit.*, sep. I, p. 32; sep. III, p. 40; sep. VI, p. 43; sep. VIII, p. 46; sep. IX, p. 49; sep. XVII, p. 57; sep. XXXIV, p. 74; sep. XLI, p. 88 e seg.; sep. L, p. 101, sep. LVII, p. 110; sep. XCVIII, p. 153. Qualche esemplare potrebbe essere del tipo di quello proveniente dal circolo della fibula, p. 82, tav. XXXVIII, tipo che è del tutto distinto da quello qui preso in esame.

(4) *Pouilles dans la nécropole de Vulci*, 1891, p. 92, n. 15, fig. 29; MONTÉLIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 259, 20 (R. Museo Preistorico L. Pigorini a Roma).

(5) GSELL, *op. cit.*, p. 91, n. 12.

In altre tombe vulcenti a fossa scavate dallo Gsell si sono rinvenuti altri esemplari di bacinelle su tre piedi (1).

12 dalla tomba a camera detta di Iside della Polledrara a Vulci (2).

Bacinella (fig. 3) piuttosto piatta sostenuta da tre lamine diritte con costolatura mediana, inchiodate sotto l'orlatura un po' sporgente e ripiegate ad angolo retto vicino alla inchiodatura.

13 da tomba a fossa di Montarano della necropoli di *Faierì veteres* (3).

Bacinella piuttosto piatta sostenuta da tre lamine ricurve, inchiodate sotto la orlatura un po' sporgente.

14 da tomba a camera (n. 73) di Monte Cerreto a Narce (4)  
Bacinella emisferica e ad orlatura un po' sporgente sostenuta



Fig. 3 — Tripode della tomba vulcente d'Iside

da tre verghette con testate espanse per la inchiodatura; le verghette sono diritte, ma si ripiegano ad angolo retto vicino alla testata; i piedi sono a foglia lanceolata.

(1) GSELL, *op. cit.*, si v. a p. 402 e seg.; un secondo esemplare frammentato della stessa tomba n. XXXVIII, p. 92, n. 16; due esemplari frammentati dalla tomba LVIII, p. 134, n. 14 e 15; frammenti di due esemplari della tomba LXXVII, p. 174, n. 25 e 26.

(2) MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, tav. 267, 2 (Londra, Museo Britannico).

(3) BARNABEI in *Mon. Lincei*, IV, 1894 c. 218, fig. 99 e; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 307, 21; RANDALL MAC IVER, *op. cit.*, tav. 34, 11 (Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia).

(4) A. PASQUI in *Mon. Lincei*, IV, 1894, c. 511 seg., *Atlante*, tav. VIII, 15; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 313, 23.

Nel corredo ricco della tomba sono da notare uno *skyphos* « di argilla figulina con ornati geometrici di rosso scuro », manifestamente di fabbrica protocorinzia, e due *aryballoi* « di rude impasto quarzoso decorati di sottili linee scure e ricoperti con invetriatura verdognola », d'importazione esotica dalla Grecia (1).

15 da tomba a ziro di Chiusi (2).

Bacinella emisferica e ad orlatura un po' sporgente, sostenuta da tre verghette finienti a foglie lanceolate e con testate espanse a semicerchio per la inchiodatura; vicino alla inchiodatura le verghette si espandono in anelli a cui sono sospesi doppie spirali (alt. cm. 22). La tomba conteneva una maschera di lamina di bronzo lavorato a sbalzo di un volto barbuto (3).

16 da tomba (gruppo CXXVII) del sepolcreto dell'Esquilino (via Principe Umberto) a Roma (4).

Bacinella espansa con orlo rovesciato munito di chiodetti; tre laminette verticali, una ripiegata in cima, sono inchiodate a metà della parete della bacinella (diam. 0,20).

17 dal sepolcreto dell'Esquilino a Roma (5).

Bacinella frammentaria emisferica e ad orlatura un po' sporgente, sostenuta da tre verghette diritte, ma ripiegate presso la testata per la inchiodatura presso l'orlo; tre chiodi a testa di pigna per ciascuna testata (alt. cm. 40).

18 da tomba (gruppo CVIII) del sepolcreto dell'Esquilino a Roma (6).

(1) Nella descrizione della tomba presso PASQUI lo *skyphos* e gli *aryballoi* hanno i nn. 53 e 54 ed uno degli *aryballoi* è figurato nella col. 312, fig. 157. Si cfr. per questi vasetti ad ingubbiatura vitrea, la bibliografia raccolta presso Pfuhl, *Malerei und Zeichnung der Griechen*, v. I, p. 119. È probabile che per tale genere di vasetti la città di Naucratis sia stata il centro irradiatore.

(2) MILANI, in *Mus. It.*, I, 1885, p. 291 e seg., fig. a p. 292; MILANI, *La civilisation* ecc., II, c. 975, tav. 221, 2, e *Die vorklassische* ecc., tav. LX, 7 (Firenze, R. Museo Archeologico).

(3) È la maschera detta Pacini dal nome del suo donatore al Museo di Firenze: MILANI, *op. cit.*, tav. X, e *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, tavola LXXXIII, 1; MILANI, *La civilisation* ecc., tav. 221, 1, e *Die vorklassische* ecc., tavola LXV, 1; RANDALL MAC IVER, tav. 43, 1; DUCATI, *A. E.*, tav. 36, 123; H. MÜHLESTEIN, *Die Kunst der Etrusker, Die Ursprünge*, tav. 148.

(4) G. PINZA, in *Mon. Lincei*, XV, 1905, col. 196 e seg. e fig. 86 (Roma, Museo del Palazzo dei Conservatori).

(5) PINZA, *op. cit.*, col. 229 d, fig. 96 (Roma, Museo del Palazzo dei Conservatori).

(6) PINZA, *op. cit.*, col. 174, fig. 72 (Roma, Museo del Palazzo dei Conservatori).

Bacinella assai frammentata, con piedi a laminetta diritta.

19 dalla tomba Bernardini di Palestrina (1).

Bacinella emisferica e ad orlatura un po' sporgente, sostenuta da tre lamine diritte, infisse mediante una testata laterale immediatamente sotto l'orlo (alt. cm. 33, diam. cm. 38,5).

20 da tomba a fossa di Caracupa tra Norba e Sermonea (2).

Bacinella emisferica sostenuta da tre lamine ripiegate a spirale ed inchiodate vicino alla orlatura (diam. cm. 22).

21 da tomba a fossa di Tolentino (3).

Bacinella emisferica e ad orlatura un po' sporgente, sostenuta da tre verghette diritte con testate per le inchiodature rotonde e con ripiegatura ad angolo retto per costituire i peducci (alt. cm. 45, diam. cm. 25).

La tomba, tra l'altro, conteneva una cista a cordoni con decorazione a sbalzo geometrica nella parte inferiore (4).

22 del sepolcreto di Cupramarittima (5).

Bacinella piatta e ad orlatura un po' sporgente, sostenuta da tre verghette a nastro curveggianti.

23 da tomba del sepolcreto villanoviano dell'Arsenale Militare a Bologna (tav. VIII, 3) (6).

Bacinella emisferica sostenuta da tre verghette ricurve e ripiegate nel mezzo ad occhiello con testata circolare per l'inchiodatura, che è nella parte inferiore del recipiente (alt. cm. 25; diam. cm. 18,5).

Il monumento appartiene ad un sepolcro della fase Arnoaldi.

(1) *Ann. Inst.*, 1879, tav. C, 7, 7 a; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 366, 16, e *Die vorklassische ecc.*, tav. LV, 2; C. DENSMORE CURTIS, *The Bernardin Tomb (Memoires of the American Academy in Rome*, III, 1919), n. 78, p. 75, tav. 56, 1 (Roma, R. Museo Preistorico L. Pigorini).

(2) SAVIGNONI e MENGARELLI, *Not. Scavi*, 1903, p. 301, n. 7, fig. 10; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 372, 42 (Roma, R. Museo Preistorico L. Pigorini).

(3) A. SILVERI-GENTILONI, *Annali d'Inst.*, 1881, p. 219, tav. d'agg. P, 8 (Tolentino, Museo Civico).

(4) I. DALL'OSSO, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, 1915, fig. a p. 226.

(5) *Annali cit.*, 1881, p. 219, tav. d'agg. P, 7.

(6) DUCATI, *Storia di Bologna, I tempi antichi*, 1928, p. 125, fig. 67 (Bologna, Museo Civico). Proviene dagli scavi del 1893, inediti, e precisamente dalla tomba segnata nel giornale di scavo con il n. 20.

Il Minto (1) a proposito di questi tripodi o bacinelle sostenute da tre laminette o da tre verghette, ritornate alla luce dal sepolcreto di Marsiliana di Albegna, procede ad una divisione in due categorie: la prima coi piedi a nastro laminato, la seconda coi piedi a verghetta. Ciascuna categoria sarebbe poi da suddividere in due serie: quella dei tripodi coi piedi collegati tra di loro da un cerchiello e quella dei tripodi in cui i piedi sono fissati direttamente nelle pareti della bacinella.

Ora ci deve interessare qui solo questa seconda serie. Ed in questa seconda serie di tripodi che ho elencato in numero di ventidue, noi possiamo avvertire, anche nella varietà delle sagome e dei particolari, una evoluzione, evoluzione che, partendo dai due più antichi esemplari n. 3 e n. 4 vetuloniesi del Museo Chigi-Zondadari di Siena, perviene sino al tripode n. 12 della tomba a camera d'Iside di Vulci.

L'esemplare del circolo di Bes è tra i più antichi; esso si ricollega strettamente coi due tripodi Chigi-Zondadari, con le tre verghette della tomba a pozzo dentro circolo interrotto di Poggio alla Guardia, con il tripode di Val di Campo. Si tratta cioè dei primi cinque numeri della serie.

Ciò che accomuna questi cinque esemplari vetuloniesi è la decorazione figurata di pretto carattere villanoviano e geometrico: cavalieri, cavalli, anitre. Variano le bacinelle, che tuttavia non hanno mai un'orlatura sporgente data dal ripiegamento della lamina; varia il punto di attacco delle verghette al recipiente, ma vi è comunanza innegabile tra questi cinque esemplari vetuloniesi. Pei quali un confronto può essere addotto in un monumento (fig. 4) (2) che proviene da una tomba a fossa del sepolcreto di Corneto Tarquinia. Una tazza, di forma piatta, è sostenuta da tre verghette ripiegate e finienti a gamba umana; sul ripiegamento di ciascuna verghetta è la solita figura di cavaliere con elmo crestato, le braccia e le gambe sono accennate da enormi sporgenze; il tripode è minuscolo, poichè è alto cm. 12,4.

(1) *Op. cit.*, p. 274 e seg.; altri accenni a questi tripodi sono in PINZA, *op. cit.*, c. 537, in L. ADAMS HOLAND, *The Faliscans in prehistoric Times (Papers and Monographs of the American Academy in Rome, V, 1925)*, p. 121; in DUCATI, *A. E. e Storia di Bologna*, p. 125 e seg.

(2) PASQUI, *Not. Scavi*, 1885, p. 467 e seg.; *Mon. Inst.*, XII, tav. III, 14; MONTELIUS, *la civilisation ecc.*, II, tav. 291, 15 a e b e *Die vorklassische ecc.* fig. 169 (Corneto Tarquinia, Museo Nazionale).

Nel medesimo orizzonte cronologico rientrano il tripode tarquiniese ed i cinque tripodi vetuloniesi. Ma, per determinare ancor meglio la cronologia, concorre il rinvenimento nella tomba di Corneto Tarquinia dei seguenti oggetti: cinque fibule bronzee a navicella con lungo ardiglione, del tutto simili al tipo rappresentato da esemplari della tomba tarquiniese del Guerriero (1); un vasetto di vetro a forma di piccola *oinochoe* col fondo di color brunastro variegato da strisce bianche ondulate. È, quest'ultimo, un oggetto di indubbia importazione fenicia.

Così la tomba di Monterozzi accenna già al passaggio al III periodo dell'età del ferro o periodo Regolini-Galassi della



Fig. 4 — Piccolo tripode da tomba a fossa tarquiniese

divisione del Montelius o alla fine del secondo periodo dell'età del ferro della divisione dello Åberg, e così, secondo la datazione di quest'ultimo dotto, sarebbe dello scorcio del sec. VIII. Si ricollega coi cinque esemplari vetuloniesi e col piccolo tripode di Corneto Tarquinia l'esemplare del circolo della fibula di Marsiliana d'Albegna (n. 10). Anche qui sono figure bestiali, ma si aggiungano figure di scimmiettati, cioè un elemento esotico.

Ricordiamo perciò tre fibule di bronzo della tomba tarquiniese

(1) *Mon. Inst.*, X, tav. X, b, fig. 9; ÅBERG, *op. cit.* fig. 279.

a camera di Bocchori o di Bokenranf contenente la famosa situla di argilla maiolicata di questo Faraone (1): l'arco in queste tre fibule è a forma di cavallo, su cui è una scimmia che stringe con le mani superiori il muso. E la stessa tomba di Bokenranf ha fornito due altri tipi di fibule, di cui uno ha l'arco a forma di cavallo (2), l'altro a forma di cavaliere sprovvisto delle gambe e con le braccia aperte (3). Si noti che il circolo della fibula di Marsiliana è così chiamato appunto, per la presenza, tra gli altri oggetti di oro, di elettro, di argento, di avorio, di una splendida fibula aurea ad arco serpeggiante con ornati a laminette sbalzate e a granulazione (4). Si aggiungano i resti di un *bustum* funerario (5), che doveva essere uno dei primi prodotti di grande plastica etrusca a lamina. Notevole è infine in questa tomba, ormai del pieno periodo orientalizzante, il rinvenimento di due *aryballoi* del tipo ovoido protocorinzio (6).

Rimangono adunque in questo periodo orientalizzante i ricordi della trascorsa civiltà villanoviana ed avremmo quindi la seguente successione cronologica: tomba Chigi-Zondadari, circolo di pietre rozze di Poggio alla Guardia, tomba tarquiniese di Monterozzi, tomba tarquiniese del Guerriero, circolo di Bes, tomba di Bokenranf, tomba di Val di Campo, circolo della Fibula di Marsiliana d'Albegna.

Non sempre devono essere ritenuti posteriori ai tripodi forniti di decorazione figurata i tripodi sprovvisti di tale decorazione, così i due tripodi della tomba III di Banditella a Marsiliana (n. 8 e n. 9) appartengono ad un corredo funebre, che per la sua austerità e per i caratteri degli oggetti che lo compongono non ricentra ancora nella piena fase orientalizzante. Ora uno di questi tripodi,

(1) HELBIG, *Not. Scavi*, 1896, p. 14 e segg.; MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 295; RANDALL MAC IVER, *op. cit.*, p. 662 e segg.; ÅBERG, *op. cit.*, p. 125 e segg. Una delle fibule con la scimmietta accoccolata sul cavallo è edita in MONTELIUS, *ivi*, tav. 295, 6.

(2) Cfr. MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, I, tav. VII, 75.

(3) Cfr. MONTELIUS, *ivi*, tav. VII, 78.

(4) DUCATI, *A. E.*, p. 133 e seg., fig. 134, n. 140 (con bibliografia anteriore); MUEHLESTEIN, *Die Kunst der Etrusker, Die Ursprünge*, fig. 72, p. 178 e sg.

(5) MINTO, *op. cit.*, tav. XLIII.

(6) MINTO, *op. cit.*, p. 92, tav. LIII, 9, 10. Si veda per tale tipo di *aryballos*, JOHANSEN, *op. cit.*, p. 71 e segg. ed ÅBERG, *op. cit.* p. 16 e seg. nei riflessi degli strati archeologici italiani.

il n. 9, ha la peculiare ripiegatura delle verghette di appoggio ad angolo retto verso il piede, come negli esemplari suddetti vetulonesi, ripiegatura destinata a sostenere o la figura equina o la figura del cavaliere. L'altro tripode, n. 8, preannunzia invece esemplari più recenti di tal genere di utensile, ma ha già l'orlatura ripiegata all'infuori, come nei tripodi più recenti della serie, e per la sagoma sua si avvicina all'esemplare n. 7, che certo rappresenta un grado ulteriore di sviluppo, del quinto gruppo di oggetti della tomba vetulonesia del Duce. Invece l'altro tripode n. 6 del secondo gruppo di oggetti della medesima tomba ha innegabili punti di analogia con l'esemplare bolognese n. 23, che forse è oggetto d'importazione.

Ma già i due tripodi della tomba del Duce hanno una fisionomia ben distinta da quanto ci appare negli esemplari precedenti; hanno una impronta di maggiore raffinatezza, ed in ciò sta uno degli indizi del carattere più recente di questa tomba insigne rispetto alle altre sopra citate. All'esemplare n. 8 di Marsiliana di Albegna si ricollegano, ancor più strettamente dell'esemplare n. 7 della tomba del Duce, quello n. 14 di Monte Cerreto a Narce e quello n. 17 dell'Esquilino, sempre con la orlatura un po' sporgente: peculiare di tutti e tre questi tripodi sono i tre alti sostegni verticali e ripiegati ad angolo retto vicino all'inchiodatura. I peducci, a forma di foglie lanceolate del n. 14 di Monte Cerreto, sarebbero indizio di un grado maggiore di sviluppo del tipo.

Ed invero la tomba di Monte Cerreto è già a camera e contiene, tra l'altro, due *aryballoi* con ingubbiatura vitrea, appartenenti cioè a quella serie di ceramiche maiolicate di fabbrica greca e d'imitazione egizia, i cui primi prodotti devono essere fissati a Naucrattide. Ora Naucrattide fu fondata circa il 650 e i due *aryballoi* maiolicati di Narce riproducono il tipo dell'*aryballos* ovoide protocorinzio, la cui apparizione lo Johansen ritiene che sia nell'ultimo quarto del sec. VIII a. C. Ma la durata di tale tipo di *aryballos* non deve essere stata breve e la tomba di Narce può risalire alla seconda metà del sec. VII. Al carattere piuttosto conservativo o anche arretrato della cultura falisca, di un popolo cioè che viveva nell'interno del paese in regione montuosa, non a contatto diretto con le correnti vivificatrici, che avevano i loro sbocchi sulle coste del Tirreno, si deve appunto la fisionomia del corredo funebre di questa tomba di Monte Cerreto, specialmente per quel che concerne i bronzi, in cui pare mantenuto l'indirizzo tardi villanoviano.

Della ricca tomba Bernardini prenestina è l'esemplare n. 19, che sembra una modificazione del tipo datoci dai n. 8, 14, 17, con l'accorciamento delle gambe, con la saldatura diversa, senza testate, delle gambe stesse alla bacinella, che ha l'ornatura un po' sporgente: è forse questo un indizio della posteriorità, sia pur lieve, della celebre tomba prenestina alla celebre tomba vetuloniese del Duce? Ad ogni modo non credo che le varianti tra il n. 14 ed il n. 19 indichino posteriorità della tomba Bernardini a quella di Monte Cerreto; anzi nell'esemplare n. 14 pare piuttosto l'attaccamento fedele alla vieta sagoma con l'aggiunta, significativa e denotante una differenza di tempo rispetto all'esemplare n. 8 di Marsiliana d'Albegna, dai peducci a forma di foglie lanceolate.

Rispetto al tripode Bernardini n. 19 ha tutta l'apparenza di essere come una modificazione ulteriore il tripode della tomba d'Iside a Vulci n. 12; ma appunto è fuori questione che la ricca tomba d'Iside rappresenta uno degli ultimi anelli della catena nella serie di tombe del periodo orientalizzante (1). Precursore quasi del tripode vulcente n. 12 sembra quello, pure vulcente, da una tomba a fossa della Polledrara (n. 11).

Infine derivazioni dal tipo rappresentato dal n. 8 di Marsiliana d'Albegna sono due esemplari, quello di Tolentino, n. 21, di carattere ritardatario, sì da sembrare quasi un adattamento locale, e quello di Chiusi n. 15 di espressione piuttosto bizzarra e con la inchiodatura nella parte inferiore della bacinella, sì da apparire anch'esso come una variante encorica.

Ma nell'ambiente etrusco-latino questo tipo di tripode assume un ulteriore aspetto. Voglio alludere al tripode della tomba prenestina Barberini (2), alto cm. 54, in cui, invece della liscia baci-

(1) Cfr. RANDALL MAC IVER, *op. cit.*, p. 229, che colloca questa tomba alla fine del sec. VII: la tomba d'Iside è stata da me collocata nel secondo ciclo di anni (625-575) della fase orientalizzante (*A. E.*, p. 113). Notevole è il rinvenimento dentro questa tomba di uno scarabeo con la cartuccia di Psammetico I che regnò dal 663 al 609. Da solo, questo oggetto avrebbe dovuto tener guardinghi alcuni dotti che hanno innalzato di troppo nel tempo le tombe orientalizzanti.

(2) DENSMORE CURTIS, *The Barberini Tomb (Memoires of the American Academy in Rome*, III, 1925, p. 34 e seg., n. 79 (con la precedente bibliografia), tav. 26, 27, I; DUCATI, *A. E.*, p. 145 e seg., fig. 152; MUEHLESTEIN, *op. cit.*, fig. 116, p. 209 e seg. Si confronti la coppa consimile, prive dei tre appoggi, della tomba Bernardini (R. PETTAZZONI) in *Roem. Mitt.*, XXIV 1910, p. 325 e segg., tav. VI a; DENSMORE CURTIS, *The Bernardini Tomb.*, n. 64, tav. 45; MUEHLESTEIN, *op. cit.*, fig. 117, p. 210 e seg.

nella, è una coppa adorna di sei figure di Sirene poggiate su teste bovine con ornati a forma di fiori liliati. Le lamine costituenti i tre sostegni del tripode sono infisse senza riguardo alla decorazione, sicchè le loro testate coi chiodi ricoprono in parte le ali dei mostri. Perciò non è mancato chi ha supposto (1) che da un artigiano locale il bacile sia stato trasformato in un tripode. Ma bisogna riconoscere che si ha qui lo stesso fenomeno delle assai posteriori ciste prenestine, ove la decorazione a scene figurate viene disturbata, anzi guastata da borchie con anellette; per di più il carattere rude, barbarico della coppa Barberini indica un prodotto locale e non d'importazione.

Altri tre tripodi si raggruppano tra di loro per caratteri speciali: il primo di Montarano (n. 13), il secondo dal sepolcreto dell'Esquilino (n. 6), il terzo da Caracupa (n. 20). La bacinella si espande, si allarga; i sostegni, invece, si accorciano, ma anche qui vi sono varianti che comprovano come in questo genere di utensile non si sia mai avuto un unico tipo. Il tripode n. 16 ha nella orlatura della bacinella una curiosa imbullettatura ed ha i sostegni ripiegati come nell'esemplare di Marsiliana di Albegna n. 8, mentre negli altri tripodi si ha nei sostegni il contorno curveggiante (n. 13) o spiraleggiante (n. 20).

Varietà adunque assai grande in un solo utensile. Ma se si osservano questi esemplari dell'elenco da me proposto e se partiamo dai due tripodi vetuloniesi Chigi-Zondadari e perveniamo al tripode vulcente della tomba d'Iside, cioè al meno antico della serie, vediamo rispecchiata nella evoluzione di tale utensile quasi la graduale trasformazione di civiltà e di arte tipo-Villanova in civiltà ed arte degli ultimi tempi orientalizzanti.

Chè invero nel tripode della tomba d'Iside sembra quasi che si raccolga quella eco di greccità, che comincia a ripercuotersi sempre più distinta nella seconda parte della fase orientalizzante (2), quasi preparando il pieno influsso ellenico della seguente fase dell'arte etrusca jonicizzante. Si ricordino invero i tripodi, i semplici tripodi costituiti da una bacinella sostenuta da tre larghe lamine dello stile geometrico e di cui i vari esempi, siano pure in fram-

(1) DENSMORE CURTIS, *op. cit.*, p. 35. Si veda E. HERZFELD, in *Janus*, I, *Festschrift zu C. F. Lehmann Haupts 60 ten Geburtstage*, 1921, p. 153, che vede in questa coppa Barberini un prodotto ittito importato in Etruria.

(2) Si cf. DUCATI, *op. cit.*, p. 167 e segg.

menti, hanno fornito i santuari di Olimpia, di Delfi, di Argo, dell'acropoli di Atene (1). Solo che nell'esemplare vulcente mancano, per dirla con Omero (*Iliade*, XVIII, v. 278 e seg.), gli οὔρα... δαιδαλέα.

Ma, e voglio specialmente alludere a due esemplari vetulonesi, a quello del circolo di Bes (n. 1) e a quello del gruppo secondo della tomba del Duce (n. 6), lo studio del tripode, per così dire, villanoviano-etrusco può servire come contributo, sia pur lieve, alla determinazione cronologica più esatta delle tombe etrusche della fase orientalizzante, e, specialmente, per quanto concerne le tombe più antiche di tale fase. Così, per restringerci adunque alle due tombe vetulonesi ora citate, possiamo notare dei raffronti con quanto si svolge nella civiltà villanoviana a nord dell'Appennino, a Bologna.

Il tripode del circolo di Bes richiama infatti la fase Benacci II, quello della tomba del Duce la fase Arnoaldi.

Si confronti, invero, coi cavalieri, o, piuttosto, coi tronchi umani a cavallo del primo di questi due tripodi, il cavaliere armato sull'*askos* della tomba Benacci n. 525 (tav. VIII, 2) (2). Si può parlare di analogia perfetta di espressione artistica. Si aggiunga la fibula della tomba n. 67 Benacci, pure a forma di cavaliere privo di braccia e di gambe (3).

Invece il tripode n. 23 dell'Arsenale Militare di Bologna che è da avvicinare al tripode n. 6 della tomba del Duce, appartiene alla fase Arnoaldi. Proviene esso da un sepolcro a dolio e si rinvenne con frammenti di ossuario e di vasi accessori, di terra rossastra a decorazione impressa, e con fibule di tipo serpeggiante.

(1) Si veda la ricostruzione presso G. E. RIZZO, *Storia dell'Arte Greca*, fig. 163, p. 288 e seg., p. 299, n. 17 (bibliografia). È da notare per questi tripodi lo scritto ormai vecchio, del 1879, ma sempre fondamentale di A. FURTWÄNGLER, *Die Bronzefunde aus Olympia und deren kunstgeschichtliche Bedeutung (Kleine Schriften, I, p. 339 e segg.)*.

(2) DUCATI, *Storia di Bologna*, fig. 48; per il contenuto della tomba a cui apparteneva questo *askos*, si veda MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, I, c. 395, tav. 81, fig. 2.

(3) MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, I, c. 389, tav. 79, 5; GRENIER, *Bologne villanovienne et étrusque*, fig. 93, 4; DUCATI, *op. cit.*, p. 113, fig. 56. Dalla tomba Benacci n. 520 proviene una fibula con l'arco formato da un cavallo, sulla cui groppa è accoccolata una scimmietta; è il tipo di fibula datoci da tre esemplari della tomba tarquiniese di Bekenranf.

La cronologia dei vari strati villanoviani in Bologna, come è noto, è facilitata dall'età approssimativamente esatta che possiamo dare all'inizio del posteriore strato archeologico detto della Certosa, cioè verso la fine del sec. VI, ed anche dall'età che si può supporre per le tombe più antiche villanoviane nei pressi di Bologna, cioè fuori porta S. Vitale, età che è la seconda metà del sec. IX a. C. Dato che la fase Arnoaldi, così ampiamente, così largamente rappresentata, deve avere durato a lungo, possiamo collocare l'inizio suo nel 650 circa, mentre alla precedente fase Benacci II si può ascrivere in cifra tonda il secolo 750-650 (1). Così si potrebbe ribadire (2) per la tomba vetuloniese del Duce come data all'incirca la metà del sec. VII, mentre per il circolo di Bes si potrebbero proporre i primi tempi del medesimo secolo.

Il dotto che più recentemente si è occupato di cronologia proto-etrusca, Nils Åberg, nel suo magistrale libro *Bronzezeitliche und Frueheisenzeitliche Chronologie, I, Italien*, colloca il circolo di Bes nella seconda fase del secondo periodo dell'età del ferro (750-700 a. C.). Certo è che fra le tombe addotte dall'Åberg per questo cinquantennio, quella del circolo di Bes è una delle più recenti; ma vi è divario con la cronologia che propongo, perchè non solo il circolo di Bes, ma anche la tomba tarquiniese del Guerriero, che è un po' più arcaica, appartenerebbero ormai agli inizi del sec. VII. In una parola, mentre le primissime tombe orientalizzanti sarebbero per l'Åberg tuttora del sec. VIII, per me esse sarebbero già del sec. VII. Il divario non è forte. È, press'a poco, il divario che esiste per la data della tomba del Duce, la quale per l'Åberg è

(1) Si cf. DUCATI, *op. cit.*, p. 82.

(2) DUCATI, *A. E.*, p. 153.

Tra questi accenni di attacco segnalo specialmente le due oreficerie da una tomba dell'Arsenale Militare di Bologna (MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, I, c. 414, tav. 87, 13 e 14; KARO in *STM*, I, p. 255, fig. 26 e II, p. 117, fig. 86; RANDALL MAC IVER, *op. cit.*, p. 36, fig. 4 e 5; DUCATI, *Storia di Bologna*, p. 129, fig. 69 e 70).

Si aggiunga l'« incensiere » Arnoaldi (MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, I, tav. 86, 1; DUCATI in *BPI*, XXXVIII, 1913, p. 17, tav. II, 1 e *Storia di Bologna*, p. 125, fig. 66), per cui è ovvio il confronto con il tipo di vaso vetuloniese datoci, per esempio, dalla tomba del Duce (MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, II, tav. 187, 9).

Si cf. anche la fibula Arnoaldi con la figura del cavaliere dalle braccia alzate (MONTELIUS, *La civilisation ecc.*, I, tav. 83, 13; GRENIER, *op. cit.*, fig. 93, 6): è un tipo di fibula che ricorre nella tomba tarquiniese di Bokenranf.

del terzo periodo dell'età del ferro (700-650), per me della metà all'incirca del sec. VII.

Differenze, ripeto, non gravi, ma mi sia permesso di aggiungere che col mio sistema cronologico mi pare che tutto meglio si combini tra civiltà proto-etrusca in Toscana e nel Lazio e civiltà villanoviana a Bologna. Come invero si potrebbe sostenere per la giuntura tra Benacci II (è la fase che l'Åberg, mi sembra impropriamente, chiama Benacci III) ed Arnoaldi l'anno 625 all'incirca, quando vi sono accenni indiscutibili di attacco di Arnoaldi a tombe vetulonesi, anteriori, secondo l'Åberg, al 650?

Come si vede, lo studio tipologico e stratigrafico dei nostri tripodi può costituire un contributo alla complessa questione cronologica. Studi consimili si potrebbero estendere ad altre forme di utensili; certamente si raggiungerebbero risultati positivi. Certo è che, allo stato attuale, il progresso è evidentissimo per la cronologia della civiltà ed arte preistorica e protostorica in Italia, e nel caso speciale, per la cronologia della civiltà ed arte proto-etrusca. Ormai appartiene al passato, come cosa vieta o superata, o la esageratissima data del IX secolo a. C. proposta dal Montelius per il circolo di Bes e per la tomba del Duce (1) o l'assurda data del sec. IX o addirittura del sec. X espressa dal Milani per la stele vetulonesi di « Aulo Feluskes » (sic) (2).

Pericle Ducati

---

(1) *Die vorklassische* ecc., p. 176.

(2) *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, p. 219.



1



2



3

1) Bacinella su tre piedi del circolo di Bes di Vetulonia - 2) Askos da tomba villanoviana del sepolcreto Benacci a Bologna - 3) Bacinella su tre piedi da tomba villanoviana dell'Arsenale Militare a Bologna.